Giovedì 10 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 216.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre . . . — trimestre . . . — mese . . . — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

Congresso e Pellegrinaggi CATTOLICI

Benchè siffatti argomenti spettino di diritto al *Foglio clericale udinese*, non senza giusta ragione a noi pur giova ricordarli.

Noi, e lo dicemmo più volte, ognora abbimo cura di distinguere Clericalismo settario dalla religiosità dei Popoli; noi, nella funzione delle Religioni attraverso le vicende della Politica, veggiamo un puntello alle Leggi civili ed alla pubblica e privata moralità. Quindi è che, sotto questo rapporto, giudichiamo certi atti della Chiercsia degni d'attenzione.

A questi giorni parlasi, nella Stampa italiana e straniera, di due *fatti* che esprimono aspirazioni e sentimentalismo in quel Partito cattolico cui l'Italia dee giudicare severamente, perchè avverso alle sue istituzioni e ai suoi ideali di libertà. Alludiamo al *Congresso di Malines* ed ai *pellegrinaggi di Roma*.

Riguardo a' *Congressi cattolici*, ci siamo abituati a considerarli quasi novelle Arcadie di sagrestani, ovvero Accademie di Teologia e di Morale, e, si tengano in Ispagna, nel Belgio, nell'Austria, in Francia od altrove, non saremo già noi a crederli paurosi per gli Stati civili. Poichè, eziandio per esempj recenti, s'ebbe a comprendere che in que' paesi non si fa loro ostacolo dai governanti; ma nemanco dai governanti medesimi vengono incoraggiati ad espansioni malefiche contro l'Italia. Cosicchè se, nell'otto di settembre, a Malines nel Belgio, fu inaugurato solennemente un *Congresso cattolico*, che dicesi numeroso di mille ottocento membri, tra cui alti dignitarii ecclesiastici, oltrechè di quel piccolo Regno, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, non ne proviamo ombra, come d'un pericolo o d'una minaccia di esso.

Ormai nulla maraviglia se ne' liberi reggimenti politici pur i Clericali vogliano usufruire della libertà consentita ad ogni Partito. D'altronde, avendo di recente anche il Papato fatto mostra di interessarsi alla quistione sociale che agita l'Europa, nulla maraviglia se Porporati e Vescovi intendano di seguire il venerando Vegliardo del Vaticano su questa via. Poichè, se anche l'azione politica del Papato sulla penisola sfumò quando Roma divenne metropoli del nuovo Regno, e *Roma è intangibile*; gli rimane sempre la speranza di serbare sui Popoli tutti, e quindi anche sul Popolo italiano, sua vetusta influenza morale. Dunque a rafforzar questa, sembra che mirino ormai i conati del Partito cattolico.

Ed a rafforzarla, oltrechè i *Congressi*, servono i *Pellegrinaggi*. E nel corrente mese di settembre se ne aspettano a Roma parecchi, provenienti da ogni parte d'Europa, se non del mondo; tra cui preannunciasi dai Clericali con compiacenza quello veniente dalla Francia che, quantunque Repubblica, di confronto alla Chiesa sembra quasi non abbia rinunciato al suo titolo storico, deriso da Voltaire e seguaci.

Or questi *Pellegrinaggi*, di gente più o meno devota che viaggia sui piroscafi e sulle ferrovie *a prezzi ridotti*, sotto la amorevole guida di Prelati e di bigotte aristocratiche, non devono aombrare l'Italia. E nemmanco se l'obolo di S. Pietro recasserò per migliaia di lire o per milioni, in moneta od in verghe d'oro o d'argento, a colmar recenti vuoti nelle casse del Vaticano.

L'Italia null'ha a temere. Roma è e sarà *intangibile*; ed a provocazioni settarie, se mai avvenissero, gl'Italiani risponderebbero celebrando, alla loro volta, con feste e luminarie il *venti settembre*, che segna il coronamento dell'edificio della Patria.

G.

DA FIRENZE.

Il terzo Congresso giuridico.

(*Nostra Corrispondenza*)

Firenze, 8 settembre.

(***) I giornali Fiorentini vi hanno già recate ampie descrizioni della solennità d'inaugurazione di questo congresso nazionale di giureconsulti, seguita ieri al tocco, con intervento di S. A. il Duca D'Aosta, di S. E. il Ministro di giustizia, del Prefetto della provincia e del Sindaco del Comune di Firenze.

Riferirono, i giornali, anche il testo dei discorsi pronunciati dal comm. avv Pietro Puccioni, Presidente del comitato ordinatore, dal Sindaco march. Torrigiani e dal Ministro conte Ferraris. Se quest'ultimo, ben compreso dell'alta rappresentanza di cui era investito, si astenne affatto dal manifestare opinioni circa le quattro tesi assoggettate alle discussioni del Congresso, altri potrà forse notare che non altrettanto riservato si fosse nel proprio discorso il Puccioni, segnatamente sulla questione, ch'agita più le menti de' giuristi d'Italia in questo momento, vo' dire sulla questione del *divorzio*.

Non, io però, che penso essere stato ed esser dovere di chi abbia l'autorità scientifica e pratica del Puccioni di manifestare il più solennemente possibile l'avviso proprio sulle questioni urgenti, e che reputo esser stato necessario un contraccolpo dato da tale autorità a' galvanismi *antidivorzisti* del relatore prof. G. B. Chironi e di coloro che, fra il nuvolame delle speculazioni, non vedono quanto accade ogni giorno nella vita, che i francesi chiamano *vera*.

Dopo il Puccioni e prima del Ferraris, il Torrigiani diede con bellissime parole il saluto di Firenze a' congressisti.

E inaugurato il congresso, partiti gli eccelsi intervenuti, il Puccioni, acclamato presidente definitivo del congresso, apre la discussione per fissare l'ordine del giorno delle sedute.

Ma qui si dimostrò un'altra volta che noi italiani siamo ancora assai poco fatti per le discussioni d'assemblee. Si capisce che i comizi popolari degenerino anche in tumulti: non si capisce che discussione di gente dotta vada a finire in vera baraonda, e per la miseria, nel caso innocentissima, di fissare un ordine di lavoro. Li aveste visti agitarsi come energumeni codesti professori e deputati e avvocati di grido perchè le sezioni e l'intero congresso s'adunino domani piuttosto che oggi, e queste riferiscano oggi piuttosto che domani. Fra il vocio degli uni e degli altri, che rendeva difficile perfino di capire che si volesse, venne finalmente votata una mozione Barazzuoli - Luciani: ma fu molto savia la raccomandazione d'un congressista che della discussione non si tenesse nota in verbale.

Del resto, si trovano qui convenute le illustrazioni della cattedra e del foro italiano, ed è propriamente mirabile di sentire con quant' arguzia d'ingegno, profondità di dottrina ed eloquenza d'opposizione vengano trattate le questioni sottoposte alla decisione del Congresso.

De' veneti ho notato i senatori Tolomei, Deodati e Pigni e l'avv. Diena: altri ce ne son certamente ch'io non conosca; di friulani ch'io non sappia, non ci sono che io, e credo che dipenda dalla scarsa pubblicità data alla cosa nella nostra provincia.

Dott. P. L.

Lutto fiorentino.

Firenze 9 Ubaldino Peruzzi è morto alle ore 2 — La campana di Palazzo Vecchio annunzia il suo decesso. — Dalla torre pende la bandiera a mezz'asta, la Giunta ha convocato d'urgenza il Consiglio per stabilire le onoranze. La città è costernata.

Domenica il Peruzzi stava benino, tanto che assistette alla messa nella cappella dell'Antella. Lunedì sopraggiunse la febbre d'infezione. Nonostante nessuno prevedeva la catastrofe imminente.

Oggi verso il tocco conversava col dottore Gabbi che insieme a donna Emilia sua moglie lo assistevano.

Morì serenamente, senza soffrire, assistito dal parroco dell'Antella. I soli famigliari erano presenti.

In seguito a questa morte il duca d'Aosta ha rimandato il pranzo che doveva dare stasera in onore dei congressisti. Il municipio sospese il ricevimento fissato per domani in onore dei medesimi.

Il sindaco telegrafò subito al Re.

I giornali escono listati a nero, recando la biografia e il ritratto dell'estinto.

Giungono alla famiglia molti telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero. Nulla venne deciso finora circa il trasporto e le onoranze funebri. Le fisserà il Consiglio comunale alla seduta di venerdì.

Ritiensi che le esequie saranno eguali a quelle fatte a Bettino Ricasoli.

—

Peruzzi Ubaldino nacque a Firenze l'anno 1822, da una delle più nobili ed antiche famiglie della città. Nel 1848 fu deputato alla Camera toscana ed ebbe la carica di gonfaloniere di Firenze. In tale qualifica contribuì con Ricasoli alla restaurazione granducale dopo i moti politici liberali di quell'epoca fortunosissima; avvenuta però detta restaurazione, quando il granduca tradì i patti e tollerò l'ingresso degli austriaci in Firenze, si dimise dall'ufficio protestando contro l'occupazione straniera e da allora al 1859, cospirò contro il regime lorenese, ma in senso dell'autonomia toscana. Partito il granduca nel 1859, il Peruzzi fece parte del governo provvisorio ed ebbe la cura degli affari interni e degli esteri: andò poi in missione a Parigi per incarico di Ricasoli dopo che ebbe abbandonato il governo. Annessa la Toscana all'incipiente monarchia nazionale, il 2.o collegio di Firenze elesse il Peruzzi a proprio rappresentante alla Camera dei deputati che rappresentò fino a poco tempo fa, in cui fu nominato senatore. Fu più volte ministro.

Ritiratosi dal potere Peruzzi, più che alla vita parlamentare, attese alla municipale nei consigli della città, della quale fu poi nominato sindaco. Tuttavolta anche in Parlamento ebbe non poca influenza come uno dei maggiorenti del gruppo toscano e prese la parola più volte, trattando argomenti molteplici e partecipò a talune Commissioni parlamentari. Nella crisi parlamentare che fece salire al potere la sinistra nel marzo del 1876, il Peruzzi ebbe parte precipua essendosi colla maggioranza dei deputati toscani unito alla sinistra per contribuire alla caduta del ministero Minghetti.

Assunto a sindaco di Firenze in tempi criticissimi per la città, ne curò lo splendore esterno con feste, con esposizioni, con congressi ecc. Ma non ne diresse abilmente l'amministazione talchè questa venne fatta segno alle più acerbe censure, le quali occasionarono poi la caduta di lui e lo scioglimento del fiorentino Consiglio. Nè fu risparmiata la persona medesima del Peruzzi, chè per ben due volte in Firenze ebbe ad essere proditoriamente assalito per via e schiaffeggiato e colpito di bastone.

Dopo che a Firenze la nazione accordava un sussidio di 49 milioni, il Peruzzi si dimise da deputato congedandosi dai suoi elettori con nobilissime parole, ma i medesimi lo rielessero. Da qualche anno il Peruzzi si era si può dire ritirato dalla vita pubblica.

La morte di Grevy.

Grevy, ex-presidente della repubblica francese, è morto. Era nato a Montsous-Vaudrey (Jura) il 15 agosto 1813. Laureatosi avvocato, si distinse a Parigi nei primordi della sua carriera, specialmente nelle cause politiche, prendendo egli sempre le difese del partito repubblicano. Nel 1848 fu nominato commissario del governo provvisorio nel Jura, di cui fu eletto deputato con la quasi unanimità dei suffragi. Fu nello stesso anno eletto vicepresidente dell'Assemblea Legislativa.

Grevy combattè il governo di Luigi Napoleone, restando fedele alla causa della democrazia, senza però far causa comune con la Montagna. Combattè pure la spedizione di Roma e poi le mutilazioni della costituzione, con le quali Luigi Napoleone preparava il due dicembre.

Dopo il Colpo di Stato, si diede all'avvocatura. Soltanto nel 1868 fu eletto deputato nel Jura, battendo clamorosamente il candidato governativo. Alla Camera fu battagliero e con l'alta sua autorità riusciva ancora a vincere molte idee reazionarie, prendendo splendido posto in mezzo ai liberali.

Durante la guerra del 1870 si tenne in disparte; ma nell'8 febbraio 1871 indirizzava ai suoi compatrioti un programma del quale è memorabile, come fondamento della politica francese dopo il disastro questa frase: La repubblica sempre; la pace, salvo la *rèvanche*, con tutti i mezzi accettabili ».

Nel 30 gennaio 1879, dimessosi Mac-Mahon, fu eletto terzo presidente della repubblica con 563 voti sopra 713 votanti, rimanendo nell'alta carica fino agli ultimi giorni del 1887, quando dovette dimettersi per i noti scandali del suo genero sig. Wilson, e gli fu sostituito Sadi-Carnot.

Disastri in mare e in terra.

Londra, 8. La *Reuter* ha da Zanzibar: Il vapore postale germanico *Kazler* naufragò fra Zanzibar e Mozambico. Nessuna perdita di persone. Il piroscafo *Emin* trasportò i passeggieri del *Kanzler* a Mozambico. La stessa agenzia ha da Melbourne: Il bark *Figi*, in viaggio da Amburgo a Melbourne, si investì sopra uno scoglio presso Warrnambool, e si considera totalmente perduto. Annegarono 13 persone.

Weiz, (Stiria) 8. In seguito allo straripamento del fiume Weiz, tutta la valle omonima si trova sotto acqua. Rimasero distrutte la strada di Weiz, la linea telegrafica e interrotte le comunicazioni. Molte persone annegarono, parecchi animali perirono.

2500 morti di colera.

Parigi, 8. Secondo notizie pervenute al consiglio sanitario, il colera in Aleppo va aumentando. S'ebbero finora 2500 decessi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Sebbene fra il pastore e sua nuora corressero grandevoli relazioni di benevolenza, nulla però vi era in queste che rassomigliasse all'intimità.

Ella aveva molta paura di lui e, da parte sua, egli non aveva vinto per anco la ripugnanza per quei modi grossolani che di tratto in tratto ricomparivano in lei, piuttosto frutto dell'abitudine che espressione della natura.

Eccettuate le relazioni della vita domestica e il tempo impiegato nelle lezioni quotidiane, parlavano molto poco assieme.

Egli non sapeva in verità cosa dirle; quanto a Carlotta, le sue risposte erano sempre brevissime, sebbene sensate e prudenti.

Ma ora egli sentiva che bisognava rompere il ghiaccio; che la reciproca confidenza si stabilisse fra lui e sua nuora prima di affrontare la tempesta che minacciava.

Poichè, sotto qualsiasi forma si presentasse la burrasca, non aveva mai pensato di lasciargliela sfidare da sola, di abbandonare questa povera figliuola senza difesa, protetta solo dal nome del marito e che per salvaguardia del cuore fedele non aveva che il ricordo dell'amore egoista che colui le aveva testimoniato.

Quale si fosse la condotta di Mario, suo padre non poteva e non doveva abbandonare la giovane moglie, non foss'altro che per preservare da ogni macchia il suo nome fino allora intatto.

Si formava facilmente l'idea di ciò che dir potevasi di lui e del suo modo d'agire, chè non si dà contegno il quale non possa prestarsi a svariate interpretazioni, non v'è storia che non possa essere raccontata in differenti guise.

Inoltre la coscienza rimproveravagli di esser stato troppo debole in un certo punto: aveva insomma dei torti da riparare. Non doveva presentare Carlotta al castello di Cruxham, senza prima raccontarne tutta la storia alle Croce.

Ma infine, quali si fossero i precedenti di Carlotta, ella era presentemente sua nuora, sposa legittima di suo figlio; era protetta dalla santità e indissolubilità dei vincoli matrimoniali, fosse pure il matrimonio male assortito.

E mentre la guardava, così giovane, così abbandonata, con quell'aria di innocenza cui era difficile credere e poteva nondimeno essere perfettamente sincera atteso che l'esperienza ci dimostri come talvolta una giovane donna, anche coi precedenti di Carlotta, possa nutrire l'istinto della virtù così forte da riscattarsi e diventare una donna onesta! — mentre la guardava, quanto c'era di cavalleresco nella sua vecchia e leale natura si risvegliava in lui per difenderla.

Ringraziò Dio perchè, in mancanza d'altro protettore, ci fosse almeno un debole vegliardo da collocare fra quella povera giovane e il pericolo che minacciavala.

Intavolò d'un tratto il discorso.

— Vi ringrazio, cara mia, d'avermi lasciato leggere questa lettera. Non è invero una bella lettera, nè per chi la scrive nè per chi la riceve. Capite a chi faccia allusione la signorina Beatrice?

— Credo di capirlo. Egli me n'ha parlato...

— Egli! Chi?

— Quel miserabile...

L'esaltazione onde fu pronunciata questa parola, il lampo che brillò in quegli occhi di solito così dolci, il gesto violento della mano, rivelarono tutto al reverendo Garland e forse più della verità.

Si alzò tutto commosso.

— Parlate del signor Carlo Croce? Poichè non può essere che lui. Osò egli veramente?.. Ripetetemi ciò che ha potuto dirvi.

Carlotta non rispose. Tutto il sangue giovanile, ardente, le affluì alla faccia.

Pareva la volesse scoppiare dallo sdegno, dal dolore, fors'anco dalla paura, ma non rispose.

— Carlotta, bisogna dirmi tutto. Ricordatevi che sono vostro padre.

Allora la non si tenne più. Si nascose la faccia fra le mani e la sua disperazione proruppe in singhiozzi convulsi.

Il reverendo Garland se ne stava in piedi, vicino a lei, immobile, quasi annichilito.

In realtà non sapeva cosa fare.

Finalmente le posò la mano sulla spalla e la guardò.

— Ditemi tutto. Bisogna io sappia tutto.

— Non volevo dirvelo temendo di disgustarvi, signore. E poi ero persuasa di sapermi difendere da sola. Ma è un miserabile: non dovete permettergli di metter piede in casa vostra mai più. E io non mi recherò al castello, mai più. E quando uscirete, mi permetterete di accompagnarvi. Oh ve ne prego, perchè m'incontrò due o tre volte e mi disse delle stupide cose, sebbene solo questa mattina mi abbia insultato.

— Vi ha insultata? borbottò fra' denti il pastore.

Carlotta esitò. Aveva parlato concitata e con veemenza, ma ora esitava.

— Cosa vi disse? Suvvia, non abbiate paura.

— Io non ho paura, rispose; mi disse precisamente quello cui fece allusione sua sorella in questa lettera; che, dopo avermi creduto di famiglia distinta, avean scoperto che ero una semplice fantesca e poi... e poi altre cose; che sua madre era furibonda e non permetteva più loro di trattenersi con me.

— Me l'aspettava. E niente di più?

— Soggiunse — il che non avrei mai creduto si potesse dire a donna maritata — soggiunse che mio marito non si cura più di me e non mi rivedrà più; che perciò farei meglio a partire con... con lui!

— E voi rispondeste?...

Carlotta si alzò di scatto. Se fino allora il pastore poteva dubitare di lei, da questo momento non lo doveva più.

— Rispondergli? Cosa potevo rispondergli se non che mi faceva orrore? Inoltre, sono maritata. Anche se non l'abborrissi, non sono maritata?

— E allora? fece il reverendo Garland, sorpreso e quasi commosso dall'ardore ch'ella dimostrava.

— Si rise di me con un ghigno orribile. Allora mi slanciai verso la porta. Egli cercò trattenermi, ma lo respinsi — l'avrei anche ammazzato — e mi rifugiai nella mia camera. Mi ci chiusi dentro ed ecco tutto, signore. Non mi ricordo d'altro.

— Mia povera figliuola!

(Continua)

Una sorgente di fuoco a Verona.

Nella località detta Guasti, in Comune di Angiari e presso il confine del Comune di Cerea presso Verona, da un foro praticato nel terreno profondo circa 25 metri, ove si era tentato di costruire un pozzo, uscì improvvisamente l'altro giorno un getto d'acqua, fango e fuoco sollevandosi per l'altezza di circa trenta metri.

Si teme qualche disgrazia per essere detto foro sul ciglio di una strada ed in vicinanza ad alcune case.

Si pensò di gettare nel foro della ghiaia per chiuderlo; la ghiaia ebbe la potenza di fermare il getto d'acqua e fango, ma i gas che vengono dal di sotto passano egualmente e da otto giorni una fiamma bellissima, alta circa due metri e di un metro di diametro, arde costantemente e si odono al di sotto forti boati.

Se questo fenomeno si producesse su di un colle darebbe un magnifico spettacolo e lo chiamerebbero un vulcanello.

Numerosissimi curiosi vanno ad ammirare lo strano spettacolo, specialmente di notte.

Si crede che questo fenomeno abbia molta relazione colle frequenti scosse di terremoto che da qualche tempo si sentono a Verona.

Un uomo mangiato dai cani.

Scrivono da Cuneo:

Un fatto raccapricciante e senza precedenti negli annali tragici della nostra regione, è avvenuto pochi giorni or sono in una vigna del territorio di Priocca.

Un povero vecchio di 60 anni circa, essendo entrato in una vigna coll'intenzione, credesi, di prendere qualche acino di uva, fu colto da sincope, e, non soccorso da nessuno, morì.

Il suo cadavere fu trovato qualche giorno dopo mancante dei polpacci delle gambe che evidentemente erano stati mangiati dai cani.

Questo particolare ha tristamente impressionato questa popolazione, tanto più che nulla di simile è mai successo fra noi.

Sul luogo del luttuoso fatto si recarono tosto le autorità, le quali poterono assodare che il tapino morto in modo così tragico era certo Massucco B., nativo di Magliano d'Alba.

Furto ed assassinio.

Mestre, 9. Con lo scopo evidente di commettere un furto, ieri a sera, assassino fino ad ora ignoto introducevasi nella casa dell'oste Fortunato nel vicino Comune di Spinea.

Accortosi il Fortunato d'un insolito rumore nei locali superiori, sorprendeva improvvisamente il malfattore, il quale vistosi così colto in flagrante, sparava contro lo stesso un colpo di pistola che, andato a vuoto, veniva susseguito da un secondo colpo il quale andò a ferire il Fortunato nel lato sinistro del torace.

L'assassino si diede tosto a precipitosa fuga e fino ad ora non fu identificato.

Il Fortunato trovasi moribondo.

Dalla cima del Monte Bianco.

Il signor Irafeld, l'ingegnere svizzero nominato per esaminare la cima del Monte Bianco, in vista della proposta costruzione di un Osservatorio astronomico secondo le idee del signor Jansen dell'Accademia delle scienze di Parigi, ha abbandonato il lavoro, dopo aver scavato un pozzo profondo 26 metri, senza trovare la roccia necessaria per la fondazione. Infatti, secondo l'opinione del signor Eiffel, sarebbe impraticabile il costrurre un Osservatorio, se la neve e il ghiaccio sulla sommità eccedessero la profondità di 12 metri.

Lo stato delle campagne.

Le ultime notizie pervenute al Ministero di agricoltura sullo stato delle campagne segnalano mancanza di pioggie in Liguria, nell'Emilia e in tutta l'Italia centrale e meridionale. La pioggia fu invece abbondantissima nella parte settentrionale della valle del Po dove però si ebbero a lamentare forti e frequenti grandinate.

Il grano turco è giunto alla maturità, e in molti luoghi ne è incominciata la raccolta.

L'uva si presenta quasi dovunque in condizioni promettenti. In talune località della Sicilia è incominciata la vendemmia.

Il lavoro notturno dei panattieri a Torino.

Torino, 9. Ebbe luogo una riunione di circa 150 padroni panattieri — e decisero di comunicare a tutti i garzoni loro che se oggi non ritornano al lavoro col solito antico orario *no turno*, essi li licenzieranno irremissibilmente.

A questa decisione vennero i padroni in seguito al danno che loro veniva per non avere il pane fresco nelle prime ore mattutine.

Il giornale *La Capitale* che da qualche tempo si era rimpicciolita, ha cessato le sue pubblicazioni.

Cronaca Provinciale.

EMULAZIONE FRA I CONTADINI

L'Esposizione nel castello di Brazzà (Moruzzo).

(Continuazione e fine vedi numero di ieri).

Continuiamo dunque l'elenco dei premiati:

Ronco Domenico con lire 12 — Casarsa Domenico 3 — Lorenzoni Fortunato 9 — Ermacora Antonio attestato di lode — Baschiera Giuseppe 6 — Zoratti Giuseppe 6 — Bertino Giuseppe 12 — Prescello Giov. Batt. 12.

Qui segue una proclamazione degna di essere distinta dalle altre. Fu assegnato un attestato di benemerenza alla famiglia di Viezzi Nicolò. Perchè? perchè questa famiglia — s'intende, compresi i suoi antenati — da ben *quattro cento anni si trova in qualità di colono* colla famiglia dei conti d'Arcano.

Al qual proposito vogliamo anche rilevare un altro fatto e cioè che pur colla famiglia Brazzà vi son famiglie di coloni che contano cento e duecento anni di dipendenza: il che ci sembra interessante sotto molti aspetti: poichè se mostra da un lato la *influenza conservatrice* dell'agricoltura, dimostra anche e forse molto più la benevolenza delle antiche famiglie patrizie friulane verso i loro coloni e il *galantominismo* di questi e la loro attitudine al lavoro e la loro affezione per i propri *padroni*. Non sempre le famiglie di recente arrichite usano trattare i coloni con altrettanta benevolenza.

— Da ben quattrocento anni! — grida il signor Etro col suo vocione. — Ostrega! capiò?... da quattrocento anni!

Altre due o tre famiglie di contadini sono premiate per consimile merito.

Vengono poscia i premi alle maestre Dolci Orsolina, Fontanini Caterina, Ruggeri Regina; ed al maestro sacerdote Angelo Toso — lire 30 e 25 — per loro benemerenze nell'insegnamento agrario.

Poi viene la lunga litania degli altri premiati:

Gasparini Luigi di Fagagna con diploma del merito, Del Fabbro Luigi fu Pietro, Coletti, Fabris Pietro di Martignacco, Colla Francesco di Tavagnacco, Cuberli Nicolò, Freschi Giacomo, Gasparin Valentino, Pecile Giovanni Battista, Comuzzi Antonio, Lizzi Adalgerio, Pujese Angelo, Zamparo Giovanni, Chiarvesi Luigi, tutti con premio di lire quattro, meno alcuni cui fu dato diploma di merito.

Ebbero premio di lire tre: Colozetti Giuseppe, Urbanis Antonio, Coletti Cecilia, Nonino Antonio, Lizzi Federico, Sudaro Cesare, Cuberli Nicolò, Feruglio Giuseppe, Driussi-Coccolo Maria, Masin Caterina.

Premio di lire 2: Lavia Faustina, Codutti Lidia, Pecoraro Pierantonio, Ermacora Antonio, Pittolo Antonio, Viezzi Nicolò, Chittaro Luigi, Codutti Carlo, Cartonetto Giacomo, Toffolo Pietro, Narduzzi Bernardino, Bearzotti Angelo, Tirindelli Giovanni.

Diploma di benemerenza: le aziende del conte Asquini, dell'avvocato dottor Pietro Linussa, del sig. Someda de Marco, del conte Ottaviano di Prampero, del Senatore Pecile.

Altre categorie. Previsani Girolamo, premio di lire 5, Del Dò Angelo 3, Ermacora Antonio 6, Toso Sebastiano 6, con lode; Dreossi Angelo 6, Pecile Giov. Batt. 3, Driutti Giuliano 6, Dreossi Domenico 4, Trevisan Driussi Maddalena 5 — applaudita —, Godutti Teresa 5, Pecile Francesco 5, Rizzi Luigia 4, Pecile Luigi 4, Dreossi Gennarino 4, Gasparini Teresa 2, Giraldo Emilia 2, Picogna Santa 4, Melchior Costante 3, Codutti Angelo 2, Borgna Zoel 3, Del Fabbro Luigi 2, Peres Luigi 5, Lavia Giov. Batt. 2, Bertoli Giuseppe diploma di merito, Lavia Angelo 5, Corradini Antonio 3, Sabbadini Giuseppe 2, Bruno Luigi 3, Giacomini Giov. Batt. 2, Sabbadini Elia 3, Giacomini Francesco 3, Prescello Giulio 3, Prescello Luigi 3, Viccilli Nino 3, Platolino Antonio 2, Mattiussi Giovanni 5, Chiarvesio Gabriele 1, Botto Antonio 3, Pittolo Antonio 2, Indri Antonio 1, Pecile Luigi diploma, Missona Luigi 2, Borgna Camillo diploma, Canciani Carlo 3, Peres Giuseppe 5, Gasparini Luigi 2, Bravo Innocente 2, Scagnetti Angelo 5, Miotti Giulio 3, Giacomini Giovanni 2, Del Fabbro Giovanni 3, Ermacora Antonio 3, Vaccaro Giovanni 2, Mattiussi Giovanni 3, Tragoni Francesco 1, Monasso Francesco 2, Prescello fratelli 5, Michelesi Antonia 3, Masero Guglielmo 3, Bravo Domenico 5, Tinon Angelo 3, Gasparin Ferdinando 2, Chiarvesio Maria 3.

Seguono alcuni diplomi: Bassizzo Luca; Scuola dei cestari di Fagagna, la quale ha presentato bei saggi, come avvertimmo jeri; maestro della scuola dei cestari; Società bacologica di Fagagna.

Poi di nuovo premi in danaro: Del Monte Davide di Moruzzo 5 (applausi), Giraldo Luigi 5, Molinari Angela 5, Ruffini Anna 2, Bertessa Luigia 3, Collo Maria 2, Marianna Bolzano 2, Zucchiatti Lucia 3, Toffoli Maria 2, Piccinini Teresa 2, Tosolini Anna 3, Giacomini Domenica 1, Colle Giuseppina 4, Chiandotti Anna 3, Comuzzi Vittoria 3, Botto Filomena 3, Giacomini Maria 2, Scialin Luigia 2, Gasparin Maria 2, Baschiera Giov. Batt. 5, Domini Angelo 2, Paverini Giuseppe 2, Colautti Giuditta 2, Driussi Giuliano 2, Ciani Maria 4, Bertuzzi Caterina 2, Virilli Teresa 3, Colosetti Marianna 1, Bassi Angela 2, Giraldi Teresa 2, Cervesio Amalia 2.

Questa bacia rispettosamente la mano al conte Ottaviano di Prampero — sorpreso alquanto dell'inaspettato atto, mentre il pubblico ride.

Cervesio Maria 2, Cervesio Maria 4, Cervesio Maria 1...

— Brave la frutate! — sclama col suo vocione l'Etro; e il pubblico applaude pur esso.

Corvino Maria 3, Corvino Sabot Anna 2, Cervesio Amalia 4...

Questa ripete l'atto del baciare la mano; ma questa volta il conte di Prampero sta in guardia... e non si lascia baciare.

Comuzzi Vittoria 1, Nonino Maria 1, Gasparini Elisa 4, Freschi Antonia 1, Bertuzzi Caterina 1, Colautti Elisa 1, Nonini Giuditta due premi — di una e di cinque lire; il pubblico l'applaude.

Driussi Fiorenza 3, Zandinella Luigia 1, Bianchini Rosa 1, Anderloni Angela diploma, Rizzi Cristina 2, Ongaro 1, Toffoli Angelina 1, Liani Caterina 3, Toffoli Amalia 2, Cuberli Maria 2, Zaner Giuliano 4, Ongaro Anna 2, Dreossi Ubaldo 4, Novello Teresa 1, Degano Anna 1, Puppo Lucia 1, Gondolo Ernesto 2, Zampa Pietro 1, Giacomini Maria 1, Dreossi Ubaldo 3, Dreutti Giuliano 2, Gattolini Ermenegildo 5, Narduzzi Bernardo 2, Rossi Maddalena 3, Prescello Maria 3, Bulfon Elena 2, Dreussi Luciano diploma.

Seguono i premi alle bambine che lavorarono nei merletti e nelle maglie.

— Alle bambine istruite dalla contessa! — grida un contadino, padre a tre fra esse.

— Semo qua! — rispondono due piccine, allegre che anche ad esse venisse accordato un premio.

Ecco i loro nomi: Dreossi Ida, Dreossi Amabile, Dreossi Assunta, Codutti Luigia, Floreani Catterina ed una sesta che non ricordiamo.

A proposito di questa scuola, cui si dedicò la contessa Cora con tanto amore, si vorrebbe fare una critica nel *Cittadino* di jeri, dove si insinua che ad una prossima esposizione *agricola* le figlie dei contadini ci faranno udire lingue straniere. Cretinerie: perchè l'esposizione di Brazzà, oltrechè agricola, era anche di piccole industrie, e quella dei merletti e delle maglie può diventare un'industria casalinga per eccellenza — Tutto sta ad organizzare la vendita: ma prima ancora di ciò, bisogna istruire le lavoratrici.

Continuiamo e finiamo l'elenco: Zoratti Valentino 6, Gobino Tranquilla 2, Prescello fratelli 3.

Premiati della Scuola di panierai di Fagagna, istituita col Legato Pecile: Fabrizio Angelica 4, Ceconi Luigia 4, Bruni Amalia 4, Margarit Sante 3, Pecoraro Caterina 3, Peres Caterina 3, Peres Maddalena 3, Giraldo Maria 3, Giraldo Margherita 3, Rosso Maria 3.

Da ultimo, un gruppo di fanciulletti, che il pubblico applaude di gran cuore, allievi anch'essi della scuola di panierai: Lestani Alessio 7, Gasparini Gioachino 4, Gasparini Angelo 4 Chiarvesio Lodovico 4, Nardone Pietro 4, Pecoraro Ferdinando 4.

—

Compiuta la proclamazione, come narrammo ieri, le bande militari unite suonano la marcia reale e il pubblico, in piedi, capo scoperto, l'applaude e applaudono, dalle finestre del palazzo, le signore.

Dovevano quindi seguire fuochi d'artificio: ma nella disgrazia toccata al signor Giusto Fontanini giorni fa andarono distrutti.

Palloncini disposti qua e là — presso il ristorante condotto dall'udinese Zannini Antonio e presso la birreria vengono accesi e danno un magico aspetto all'insieme del quadro.

—

Notiamo che Presidente del Comitato esecutivo era il conte di Brazzà ingegner Detalmo; vicepresidente-cassiere il conte Ottaviano di Prampero; segretario generale Romano dott. Giov. Batt.

Del comitato stesso facevano parte le signore: Asquini co. Letizia, Di Brazzà co. Cora, Colloredo mar. Costanza, Deciani co. Clementina, Gropplero co. Lucia, Pecile sig. Ida, Di Prampero co. Anna, Di Prampero co. Giulia; ed i signori: Asquini co. Daniele, Braida avv. Luigi, Burelli sig. Pasquale, Colloredo mar. Paolo, Colombatti co. Gustavo, D'Arcano co. Orazio, Deciani co. Francesco, Gropplero co. Andrea, Mangilli mar. cav. Fabio, Pecile cav. Attilio, Petri cav. prof. Luigi, Prampero comm. co. sen. Antonino, Someda De Marco dott. Carlo, De Toni ing. Lorenzo, Viglietto prof. Federico.

Presidente generale della Giuria, il signor co. comm. Antonino Di Prampero Senatore del Regno; vice presidente il prof. cav. Giovanni Nellino dell'Istituto Tecnico; segretario generale prof. cav. Petri della scuola agraria di Pozzuolo.

Per l'anniversario del 20 settembre

Latisana, 10 settembre.

Domenica 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia, che segnò la caduta del potere temporale dei Papi — il più grande avvenimento storico dei nostri tempi; — domenica, venti settembre, per tutti gli Italiani, che amano la loro Patria, verrà festeggiata coll'inaugurazione della bellissima lapide a Giuseppe Garibaldi coll'intervento di tutte le Associazioni Liberali. Il paese sarà tutto imbandierato ed alla sera ogni casa in segno di giubilo avrà illuminate le sue finestre.

Verrà fatta in quel giorno la distribuzione dei premi scolastici colla maggiore solennità.

L'Assessore Anziano, l'egregio dott. Girolamo Giacometti, oratore forbito, terrà un discorso al discoprimento della lapide.

Nel mattino le Bande Musicali percorreranno il paese, suonando Inni patriotici; in piazza grande avrà luogo nel pomeriggio, la festa da Ballo sotto splendido padiglione, ed alla sera un'eletta e numerosa schiera di egregi patriotti si riuniranno in lieto banchetto nel gran Salone dell'Albergo *La Bella Venezia* sfarzosamente addobbato.

Saranno circa 60 i convitati; una bella compagnia: il nostro carissimo Deputato, l'Egregio Pro Sindaco, i Consiglieri Provinciali Morossi, Valentinis, Foghini; Dottori in Legge ed in Medicina, Ingegneri, Impiegati diversi, possidenti, negozianti, parecchi villeggianti, un eroe di Villa Glori, un capitano dei Mille ed un numero ragguardevole di Reduci dalle Patrie Battaglie. Verranno fatti molti brindisi e molti Evviva a Roma intangibile, a Umberto I. a Garibaldi ed al nostro Esercito.

Nautilius.

Un ricorso al R. Prefetto.

Faedis, 10 settembre.

Facendo seguito all'articolo 30 agosto a. c. inserito in codesto riputato Giornale, pregiomi informare che da molti fra i migliori cittadini del Paese è stata inoltrata una protesta al Prefetto nostro, contro l'antipatriottica deliberazione del Consiglio Comunale che annullava la nomina a Consigliere del sig. Colautti Giacomo di Monfalcone, perchè, sebbene italiano, è suddito austriaco.

Bollettino giudiziario.

Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia reca che Tonini presidente al tribunale di Tolmezzo è tramutato a quello di Conegliano. — Franceschinis vice-presidente del tribunale di Venezia, venne nominato presidente al tribunale di Tolmezzo.

Furono sospese le nomine dei cancellieri delle Preture.

Nomine.

Il Consiglio comunale di Sacile eleggeva ad assessore anziano il signor Bernardo Ciotti; a sopraintendente scolastico e direttore didattico il prof. Mosè Varesi di quella Scuola normale.

Jeri alle ore 7 1/2 antimeridiane cessava di vivere dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, nella grave età di anni 90

Mazzaroli Antonio fu Pietro

Teor, li 9 Settembre 1891.

I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 9 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale di Teor.

Fra un conte ed un marchese.

Portogruaro, 9 settembre.

Un Conte ed un Marchese oggi si abbaruffarono in pien meriggio nella contrada di Sant'Andrea, dandosi dei pugni di santa ragione. Ciò per questioni intime di famiglia.

Vennero separati con non poca fatica da un Vice Brigadiere delle Guardie di Finanze che per di là passava; i due baruffanti riportarono parecchie graffiature.

La cittadinanza Portogruarese è assai disgustata per queste frequenti baruffe fra persone civili.

L'aggredito sporse querela...

Nautilius.

Tiro ai piè dell'altare.

Messina, 9. Certo Jacoppo Antonio conciapelli andava vantandosi di aver goduto i favori di Concetta Fiumana, prima che questa si maritasse con Orazio Meffa, il quale la rese madre di numerosa prole. Oggi la Concetta stanca dello sparlare che faceva continuamente il Jacoppo entrò nella chiesa di Maria-Gesù dove si trovava ad ascoltare la Messa e lo assalì dandogli quattro pugnalate.

Alle grida del colpito la gente che si trovava in chiesa scappò inorridita, destando una grandissima confusione. Anche il prete preso da spavento lasciò sospesa la messa e scappò in sacrestia.

Il Jacoppo è moribondo e la Concetta Fiumana venne arrestata.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 9 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre...
Ter	21 8	25.7	26.4	20.5	27.5	16.4	13.2	15.[illegible]
Bar.	758.	757.7	757.	758.		—	—	75[illegible]
Dir.								

Minima della notte 9-10-13,7

Tempo bello.

Bollettino astronomico

10 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 30 4; Passa al meridiano 11 53 47 4; Tramonta » » 6 17 2; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 0 30 m.; tramonta ore 9 8 s.; età giorni 7 2; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 4° 58' 11"4.

Scuola d'arti e mestieri.

La mostra dei lavori di disegni, plastica ed intaglio, nonchè quelli femminili a mano ed a macchina, si terrà nella sala maggiore del Palazzo degli studi.

La detta mostra, sarà aperta al pubblico domenica p. v., dalle ore 12 meridiane, alle 5 pom.; e nei successivi lunedì e martedì, dalle 9 ant., alle 3 pom.

Traslochi di professori.

Leggiamo con vivo piacere nel Bollettino del Ministero della pubblica istruzione come l'egregio prof. Giorgio Petronio, distinto insegnante presso la Scuola tecnica di Lugo, sia trasferito al Collegio Jacopo Stellini di Cividale. Le nostre congratulazioni al buon amico Petronio che ottiene così un posto, si può dire, a casa sua.

Altri traslochi: Zanei, comandato in qualità direttore nel Convitto di Cividale e direttore delle Scuole; Dino Mantovani da Teramo a Udine; Del Bello da Udine a Cuneo; Potente da Cividale a Canicatì; Di Biaggio da Pordenone a Corleone; Scottò da Pordenone a Caserta.

Velocipedismo.

Dalla «*Gazzetta di Treviso*» rileviamo che a quelle gare Velocipedistiche Internazionali ch'ebbero luogo il 6 e 8 corr. in biciclo guadagnò due secondi Giovanni De Pauli, del V. C. Udine ed in bicicletto gara juniori riportò un secondo Fogolini Claudio, pure del V. C. Udine. — Dalla «*Gazzetta di Treviso*» riportiamo quanto segue, in riguardo a quanto venne stampato sul nostro giornale sabato 5 corr. che parlava delle corse di Gradisca:

«In linea di 6 iscritti, non si presentano che quattro: Cantù di Milano, Medinger di Parigi, Cotterau di Digione e Genta di Savona. Sorprende ognuno la assenza del Cornuda che per tal modo, dopo la sconfitta subita a Trieste dal Cantù, si dà la patente di inferiorità; i commenti poco benevoli sul conto suo furono generali ieri nel ciclodromo e offuscatosi questo Campione speriamo ne compaia qualche altro nei bravi giovani della nostra fiorente S. G. V. Trevigiana.

Conferenze Episcopali.

Riferisce la *Difesa* che ieri i Vescovi della Provincia Veneta, più S. E. R.ma l'Arcivescovo di Udine, tennero e oggi continueranno nel Patriarcale Seminario di Venezia le annuali conferenze episcopali, presiedute da S. E. R.ma Mons. Salvatore Bolognesi Vescovo di Belluno, il quale, come Vescovo anziano, rappresenta il Metropolitano Cardinale Patriarca, assente per motivi di salute dalla sua Sede.

Il suicida di lunedì.

È *Di Bosco Giulio, d'anni 22*, muratore da Magnano — il cadavere dalla testa sfracellata trovato l'altro dì lungo la Pontebbana. — Le lettere che teneva indosso le avea perchè il vestito che indossava gli era stato prestato dal Perini Valentino, compagno di lavoro — Da Klagenfurt aveano girato qua e là in cerca d'occupazione fino a Fiume, donde col piroscafo sbarcarono a Trieste e poi vennero a Udine, fondamento da ritenerlo suicidio si è che durante il viaggio il Bosco auguravasi che il bastimento colasse a fondo e così finirla con questa vitaccia non trovando da lavorare per mangiare il pane!

Depose una valigetta vuota in un'osteria in via Viola — dicendo che andava a domandar danari ad un suo zio.

Dopodichè se ne perdettero le traccie. Fu anche trovato sulla linea un taccuino vuoto.

L'identificazione fu fatta dal segretario di Artegna signor Colletti — e dal Perini Valentino.

Da deplorare che una vita tanto giovane e robusta si sia accasciata così.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini, questa sera alle ore 8 darà:

Arlecchino finto orso per la fame.

Con ballo grande: *L'ombra di Nino.*

Il treno di piacere da Venezia per Udine.
Prezzi ridotti per Pontebba.

Domenica 13 settembre, come abbiamo annunciato, ci sarà una corsa di piacere con treni speciali composti di vetture di 2.a e 3.a classe e con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti del 60 0/0, da Venezia per Udine in occasione della festa popolare per il 25° anniversario della fondazione della nostra Società Operaia di M. S. ed altri pubblici divertimenti.

Diamo l'orario e i prezzi dei biglietti dalle Stazioni poste in Provincia.

Prezzi: da Sacile 2.a classe l. 4.15, 3.a l. 2.70; da Pordenone 2.a l. 3.30, 3.a l. 2.15; da Casarsa 2.a l. 2.30, 3.a l. 1.50; da Codroipo 2.a l. 1.55, 3.a l. 1.00; da Pasiano 2.a l. 0.80, 3.a l. 0.55.

Partenze da Sacile ore 9.9 ant., da Pordenone ore 9.31, da Casarsa ore 9.52, Codroipo ore 10.5, Pasiano ore 10.21, Udine arrivo 10.37.

Partenza da Udine ore 10.55 pom., arrivo a Venezia ore 2.27 ant.

Sono ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Udine colla stessa riduzione del 60 0/0 anche le stazioni seguenti: Portogruaro 2.a classe l. 3.75, 3.a l. 2.45; Sesto Cordovado 2.a l. 3.15, 3.a l. 2.05; S. Vito al Tagliamento 2.a l. 2.70, 3.a l. 1.75.

I viaggiatori provenienti dalla linea di Portogruaro dovranno partire col treno ordinario 641 dello stesso giorno 13 per prendere a Casarsa lo Speciale, avvertendo che il treno Speciale di ritorno da Udine non ha a Casarsa immediata coincidenza per la linea di Portogruaro.

Gli speciali biglietti di andata-ritorno colla riduzione del 60 0/0, saranno validi per l'andata col solo Treno Speciale e pel ritorno anche con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno in partenza da Udine del giorno 15 ed aventi vetture corrispondenti alla classe del biglietto, purchè il ritorno si compia nello stesso giorno 15.

Nei Treni Speciali sono ammessi soltanto i viagg. muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 12 e 13 Settembre per Udine dalle stazioni normalmente abilitate alla vendita avranno la stessa validità dei biglietti speciali colla riduzione del 60 0/0.

In questa circostanza e per offrir modo al pubblico di visitare la bellissima linea Pontebbana saranno posti in vendita nei giorni 13 e 14 Settembre alla stazione di Udine dei biglietti andata-ritorno per Pontebba colla riduzione del 50 0/0, pure validi pel ritorno fino al giorno 15, ai prezzi seguenti: L. 5.75 classe 2.a e L. 3.75 classe 3.a non compresa la tassa bollo.

Il «numero» 0.

Lo zero è una quantità trascurabile — disse il reporter che ci riferì intorno alle corse degli asini in Fagagna, datesi domenica: e lo trascurò, asserendo cosa non vera quando disse che gli asini erano venti, laddove ce n'erano ventiuno. Difatti, erano in venti più uno che portava il numero zero. E il numero zero lo portava proprio quello del signor Pinzani Vincenzo di Galleriano, proprio quello, che ha nome *Cometi* e che vinse il primo premio. Quando si dice le combinazioni! Lo *zero* che vince tutti!

Per motivi che non si conoscono.

Leggiamo nei giornali di Padova.

Alle 4 1/2 pom. di ieri certo Olivotto Antonio di Giovanni d'anni 37 da Udine entrava in casa di certa Giacometti Luigia d'anni 62 che abita in via Morato, e dopo averla percossa le rompeva il letto e quanto oggetti gli veniva sotto mano.

Chiamate le guardie l'Olivotto veniva arrestato.

Non si conoscono i motivi che indussero quell'individuo ad essere tanto feroce contro quella donna che questa come ha posto querela.

In Tribunale.

Schiffo Giuseppe di S. Giorgio, appellante dalla sentenza della Pretura del mandamento di Palmanova, condannato per minaccie. In riforme dell'appellata sentenza ridotta la pena alla multa di L. 55.

Comelli Giuseppe di Nimis appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento, condannato per ingiurie. Il Tribunale ha confermato la sentenza condannandolo anche nelle maggiori spese.

Jurkavich Caterina da Latisana, appellante dalla sentenza del Pretore di Latisana, condannata per ingiurie. Il Tribunale confermò la sentenza per reso d'appello.

Zancami Maria da S. Maria, furto, appellante dalla sentenza della Pretura di Palmanova. Il Tribunale, confermata la detta Sentenza, ordina al Pretore la sua esecuzione.

Florian Luigi da Treviso, suonatore girovago detenuto per oltraggi alle Guardie Municipali, condannato a giorni 15 di reclusione e nelle spese: non farsi luogo a procedimento pel titolo di questua abusiva, per inesistenza di reato.

Arresto.

Venne arrestato dalle guardie di città, Centazzo Arturo barbiere di Codroipo, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

VOCI DEL PUBBLICO
Quattro cento assetati.

Udine, 9 settembre.

Causa l'eseguita deviazione del Ledra, fuori Porta Villalta, il rigagnolo che porta l'acqua ai Casali del Cormor da diversi giorni è in secca, sicchè quei frazionisti pei loro bisogni devono portarsi in città. L'impresa costruttrice della Fabbrica di Birra, erigentesi fuori della Porta suddetta, alla quale va ascritto il lamentato inconveniente, non solo non si curò, prima di deviare il canale, d'eseguire i lavori di ricongiungimento, ma continua a fare il comodo suo e ci vorrà ancora del tempo prima che al Cormor si possa attingere la saluberrima acqua, che il Municipio generosamente fornisce ai Cormoresi. E' doloroso constatare che il Municipio d'una città, permetta il sacrificio di 400 comunisti ai comodi di un'impresa privata: non così si devono trascurare i veri interessi del popolo. *Luigi Della Rossa.*

A proposito di un pettegolezzo pel riposo festivo.

Udine, 9 settembre. Si dice, non prender parte alle discussioni alle quali non sei chiamato. Ma qualche volte *pizzicano le mani* — per iscrivere, intendiamoci; e e bisogna *giavàsi la spizze.*

Ho letto quanto scrive il sig. Giuseppe Rea, in quella sua dichiarazione col titolo rubato ai versi d'una vecchia canzonetta:

> Si spera che i sassi
> Diventin panetti... ecc.
> Si spera che l'acqua
> Diventi sciampagna... ecc.
> *Viva l'union e la libertà.*

Vero: la libertà non c'è oro che la paghi.

Ma quando uno si mette in una Società, mi sembra che rinunci ad una parte della libertà stessa, per attenersi a quanto la Società propugna. Il signor Giuseppe Rea lo troviamo inscritto nella Società degli Agenti; la Società degli Agenti ha fatto l'*impossibile* per ottenere che l'onesto e giusto desiderio degli agenti di negozio di aver libere otto domeniche in un anno trovasse soddisfacimento; il signor Giuseppe Rea, col suo rifiuto, rese frustranee tutte quelle pratiche. *Viva l'union e la libertà!*

Il signor Giuseppe Rea scrive che, per gli agenti del suo negozio, provvide al riposo mediante i *turni*: orbene, quando la Società degli Agenti si sbraciava per introdurre i *turni* nei negozi, il socio della medesima signor Giuseppe Rea si rifiutò...

Proprio: *Viva l'union e la libertà!*

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale).

Grani
Udine, 9 settembre 1891.

Il mercato di giovedì è stato discreto, mentre quello di sabato relativamente alla stagione fu affollatissimo. Per fatalità a questo mercato si riscontrò una insolita scarsezza di compratori ed è perciò che una parte di granoturco vecchio e nuovo rimane invenduto.

Lo stato della campagna. — In questi ultimi giorni il tempo è stato propizio alla campagna, specialmente al granoturco, promedio e cinquantino, che ha assai avvantaggiato.

Frumento. — Nel frumento non si ebbero novità; però c'è una corrente rialzista in molte piazze dell'Italia che fa presagire un qualche miglioramento di prezzo anche sulla nostra.

Ecco quanto ci scrivono dall'Ungheria:

Pest, 7 settembre.

Frumento offerte deboli, ricerche limitate. Vendite 17.000 cent. metr. prezzi sostenuti mercato calmo, però invariato. Segala calma. Orzo avena e formentone fermi. Tempo bello.

Frumento per autunno 10.56 a 10.58, per primavera 1892 da 11.04 a 11.06. Formentone per maggio-giugno 1892 5.85 a 5.87, per ott nov. 6.55 a 6.60, avena per autunno da 5.92 a 5.94 per primavera 1892 da 6.17 a 6.19, formentone pronto 6.50 a 6.60, ravizzone nero per settembre 14.15 a 14.25.

Granoturco — Il granoturco vecchio si mantiene sempre a prezzi sostenuti, Si quota da L. 15.50 a 17 all'ettolitro il nostrano e da L. 14 a 15 l'estero.

Il granoturco nuovo si pagò da L. 12 a 15 all'ettolitro.

Segala. Sempre in aumento. Si quota da L. 14.50 a 15.50 all'ettolitro.

Fagiuoli. Calmi.

Lupini. da L. 6 a 7 all'ettolitro.

Mercato della Seta.
Milano, 7 settembre.

Come di consueto trovandosi la giornata frammezzo a due feste, gli affari risultarono quasi nulli, dandosi corso solamente ai pochi che non ammettevano indugio, e rimandando gli altri a dopo dimani.

Cotoni.
Liverpool, 8 settembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10.000.

Il mercato aperse sostenuto.

Middling americani 4 7/8

Good Omra 3 13/16

Cotoni a consegna appena sostenuti a prezzi in ribasso da 1/64 a 1 32 d.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco Vecch. da L.	16.—	a	—.—
« nuovo	» 11.60	a	13.—
Giallone	» 14.50	»	—.—
Frumento	» 19.50	»	—.—
Segala	» 15.20	»	15.75
Lupini	» 7.00	a	7.25

Ultimi giorni dello sciopero a Milano.

Milano, 9. Stamane molti operai si recarono al loro stabilimento per riprendere il lavoro; furono ricevuti agli stabilimenti minori, ma gli stabilimenti principali, in seguito alla deliberazione del comizio di ieri, rimasero chiusi.

Al Comizio degli operai in Arena oggi erano presenti circa 2500 scioperanti. Venne votato a schede segrete per la continuazione, ovvero per la cessazione dello sciopero. I votanti erano 1114; per la continuazione se ne pronunziarono 663 e per la cessazione 451. Quindi proclamossi la continuazione dello sciopero.

Gli industriali principali, adunatisi oggi, deliberarono di riaprire gli stabilimenti contemporaneamente, qualora si presenti la maggioranza degli operai alle rispettive officine.

Il Comizio operaio deliberò di riconvocarsi sabato.

Secondo un dispaccio spedito da Parigi alla *Tribuna* pare certo che il giorno dell'inaugurazione sarà il 27 corr.

Notizie telegrafiche.

Uno sciopero di cocchieri a Palermo.

Palermo, 9. Oggi i cocchieri delle vetture pubbliche scioperarono, chiedendo l'applicazione rigorosa del regolamento municipale che doveva andare in vigore col giugno ultimo scorso ma che rimase inattuato. Esso prescriverebbe: il limite del servizio; degli omnibus e dei trani; l'orario delle loro linee; il numero delle carrozze, ecc.

Lo sciopero è promosso dalla concorrenza della Società degli omnibus che pregiudica gli interessi dei vetturali.

Portata la Commissione degli scioperanti dal sindaco, si ebbe una risposta non soddisfacente. All'ora in cui vi telegrafo la Commissione trovasi dal questore. La città è deserta ed offre un aspetto malinconico.

BORSA DI TRIESTE

VIENNA, 9, ore 10.16 (anti-borsa). — Azioni Credit 277.25. Anglobank 152.50 Banca Union 226.75. Lombarde 102.55 Napol. 9.31.1/2 Ferr. Stato 283.62. Azioni Credit ungherese 326.— Rendita aust. carta 90.85. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 103.15 Rendita ungh. in carta 5.0/0 100.30. Azioni Lloyd —.—. Azioni Tabacco 159.— Länderbank 199.50 Ferma-

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.